



INIPA
Coldiretti education



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

PRIMO RAPPORTO SUI GIOVANI IN AGRICOLTURA

**COVID, LA SVOLTA GREEN
DELLE NUOVE GENERAZIONI**



RAPPORTO

Autori

Albani Claudia
Guerrero Maddalena
Peleggi Giuseppe
Pirrone Annamaria
Vecchio Yari

Responsabile della ricerca

Fargione Riccardo

Si ringraziano

il Prof. Felice Adinolfi ed il Prof. Marcello De Rosa per gli utili suggerimenti ricevuti

Il lavoro è disponibile online sul sito del Centro Studi Divulga

www.divulgastudi.it

Questo approfondimento nasce dalla collaborazione tra il *Centro Studi Divulga* e Coldiretti Giovani Impresa, con l'obiettivo di approfondire il ruolo dei giovani nel comparto agricolo. Lo studio, attraverso alcuni numeri chiave, traccia le performance dei giovani imprenditori agricoli italiani rispetto al contesto nazionale e nel panorama europeo, con un focus particolare dedicato alle conseguenze generate dalla crisi pandemica da Covid-19. Il lavoro è stato realizzato dalla struttura del *Centro Studi Divulga* in collaborazione con i competenti uffici interni a Coldiretti.

Pubblicazione realizzata con il contributo della Presidenza del Consiglio - Dipartimento delle politiche giovanili e del servizio universale civile nell'ambito del progetto "Futuro in agricoltura: percorsi innovativi di lavoro e impresa" aopt 55

Settembre 2021



Sommario

1. Introduzione	7
2. Giovani imprenditori	8
2.1 I numeri	8
2.2 Analisi territoriale	10
2.3 La pandemia	11
Box.1: Impatto sul fatturato	12
3. In Europa	13
3.1 L'occupazione giovanile	13
3.2 Le performance	14
4. Innovazione	17
4.1 Giovani e Innovazione	17
4.2 L'agricoltura di precisione	17
4.3 Oscar Green	18
5. Le politiche	20
Box 2: I giovani nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	23
6. Formazione	24
6.1 Istituti professionali e Università	24
6.2 La nuova offerta formativa	25
7. Conclusioni	28
8. Bibliografia e Sitografia	29

Questo primo Rapporto sui 'Giovani in Agricoltura' ha l'obiettivo di approfondire il ruolo che le nuove generazioni rivestono nel settore agricolo attraverso un'analisi articolata su fonti statistiche primarie e secondarie. L'approfondimento distilla il quadro di riferimento italiano ponendolo a confronto con quello dei principali competitors europei. I dati evidenziano un ruolo di primo piano ricoperto dai giovani nel settore agricolo, sia nei confini nazionali che nel contesto europeo. In particolare, per quanto concerne i dati sull'avvicinamento delle nuove generazioni verso il settore ma anche nelle relative performance conseguite, pensiamo ad esempio, al valore generato per ettaro (oltre il doppio dei giovani agricoltori francesi e spagnoli e maggiore anche della Germania e della media europea). Mentre rispetto al 2016 cala il numero di giovani nei vari settori produttivi (-11%), il settore agricolo, al contrario, registra un andamento positivo con un +8%. Un segnale importante che testimonia il deciso orientamento delle nuove generazioni verso il settore, ripagato anche dai risultati conseguiti nel periodo pandemico, quando la crisi sanitaria ha sensibilmente danneggiato buona parte dei settori economici italiani. Le pagine che seguono confermano, anche nel pieno della pandemia, una 'maggiore resilienza' dei giovani nel comparto agricolo rispetto a tutti gli altri settori produttivi. Una peculiarità che emerge chiaramente dall'analisi degli indici di mortalità delle imprese.

Queste positive performance dei giovani in agricoltura, possono essere rafforzate ulteriormente con adeguate strategie e politiche di sostegno, che trovano in parte spazio nell'alveo della Politica agricola comune (PAC) ed in particolare del secondo Pilastro sullo Sviluppo rurale. Da qui, l'utilità di analizzare le dinamiche di alcuni strumenti dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) anche in considerazione delle nuove direttrici tracciate dal New Green Deal. In particolare, la Misura per l'insediamento di giovani in agricoltura (Misura 6 dei Psr). In questo caso i numeri evidenziano una marcata distanza tra 'domanda' e 'offerta', con una consistente richiesta di accesso da parte dei giovani agli strumenti di policy, non sempre adeguatamente compensata. Il variegato panorama di sostegno ai giovani non si limita, tuttavia, alle Politiche di sviluppo rurale. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) seppur non preveda un intervento dedicato ai giovani in modo esclusivo, tocca trasversalmente il ruolo strategico delle nuove generazioni nei diversi strumenti immaginati. Un presupposto fondamentale per porre lo 'straordinario' ruolo dei giovani al centro della ripresa economica e sociale del Paese.

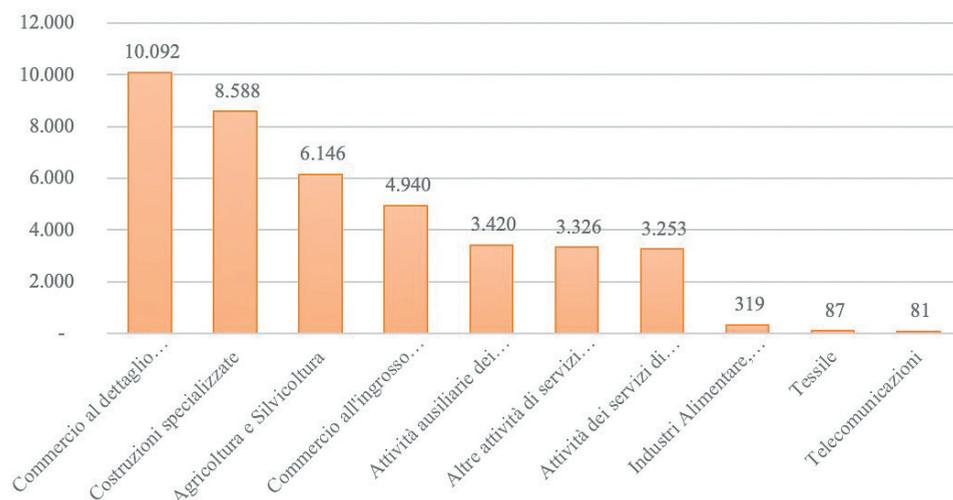
2. GIOVANI IMPRENDITORI

2.1. I numeri

Le criticità generate dalla pandemia non hanno fermato lo spirito imprenditoriale dei giovani. Nel 2020 sono nate in media ogni giorno 236 aziende condotte da under 35 per un complessivo di oltre 86mila aziende. Complessivamente, una azienda su dieci di quelle esistenti è guidata da giovani per un totale di 541mila unità. Negli ultimi 5 anni sono 104mila le aziende giovanili nate in media ogni anno.

In questo perimetro, la segmentazione settoriale restituisce uno spaccato interessante. Il settore agricolo si colloca nelle prime posizioni per nuove aziende under 35 nate nel 2020 (oltre 6mila¹) subito dopo il commercio al dettaglio (10mila) ed i lavori di costruzioni specializzate (8mila e 500). Seguono, commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative, altri servizi per la persona e servizi di ristorazione. Nell'anno appena trascorso sono nate oltre 20mila aziende agricole e forestali. Si tratta in media di 57 nuove iscrizioni al giorno, di cui il 30% da parte di giovani (17 nuove aziende agricole giovani al giorno).

Grafico 1: Nuove aziende 'giovani' per settore produttivo anno 2020



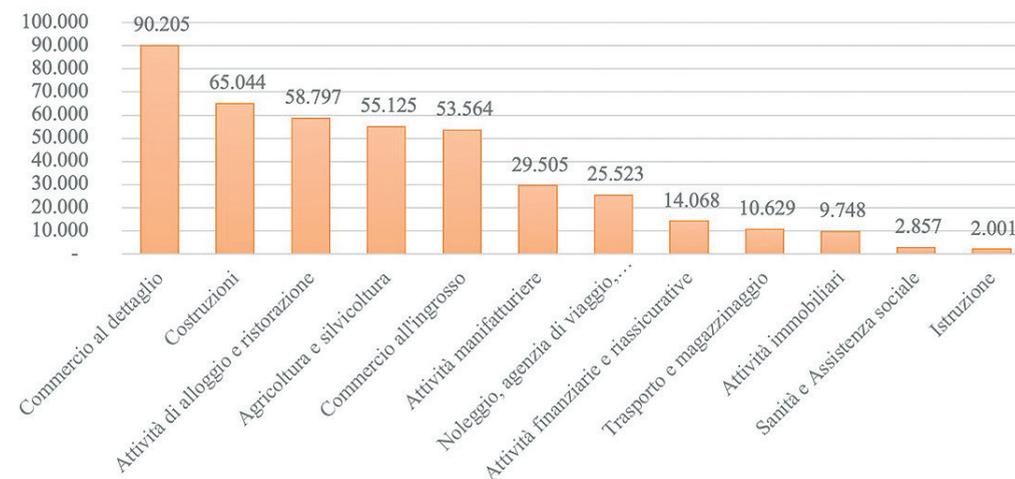
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

Sono oltre 55 mila le aziende agricole e forestali guidate dai giovani² e rappresentano l'8% del settore ed il 10% delle imprese gestite da giovani. In valori assoluti il comparto agricolo si colloca nelle prime posizioni per presenza dei giovani, dopo il commercio al dettaglio (90 mila), costruzioni (65 mila) e delle attività di alloggio e ristorazione (58,8 mila). Seguono tutti gli altri comparti produttivi, dal commercio all'ingrosso (53 mila) alla manifattura (29,5 mila), dalle attività di noleggio e agenzie viaggi (25 mila) alle attività finanziarie (14 mila), dal trasporto e magazzinaggio (10,6 mila) all'immobiliare (9,7 mila) dalla sanità e assistenza sociale (2,8 mila) all'istruzione (2 mila).

¹ Fonte Unioncamere - Agricoltura + Silvicoltura.

² Fonte Unioncamere - Numero di iscrizioni al 31 dicembre 2020 - (Agricoltura + Silvicoltura)

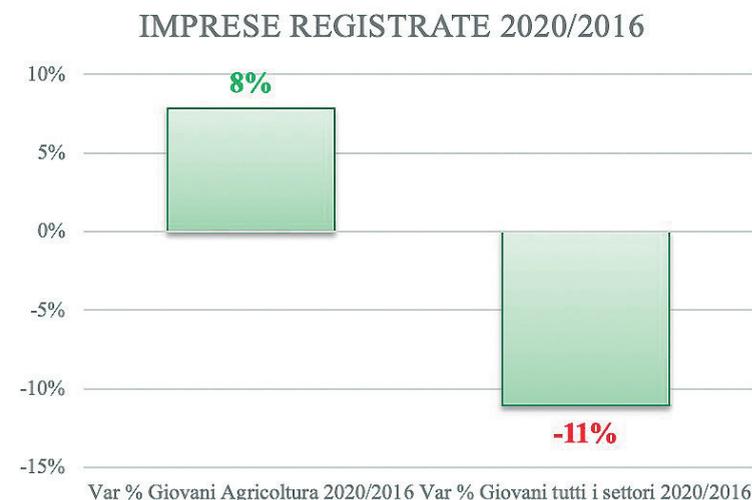
Grafico 2: Aziende giovani per settore produttivo (anno 2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

In controtendenza rispetto all'andamento generale, negli ultimi 5 anni si registra una crescita dell'8% delle aziende condotte dai giovani in campo agricolo. Un risultato che appare ancor più marcato se consideriamo che nel complesso - considerando tutti i settori economici - la presenza dei giovani alla guida di aziende si riduce dell'11%. Nonostante la crisi provocata dall'emergenza sanitaria, il settore agricolo si conferma un punto di riferimento importante per le nuove generazioni.

Grafico 3: Giovani in agricoltura e tutti i settori (2020/2016)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

In sintesi:

~ Nel confronto con tutti gli altri settori dell'economia, l'agricoltura si colloca nelle prime posizioni per numero di nuove aziende under 35 iscritte nel 2020: più di 6 mila.

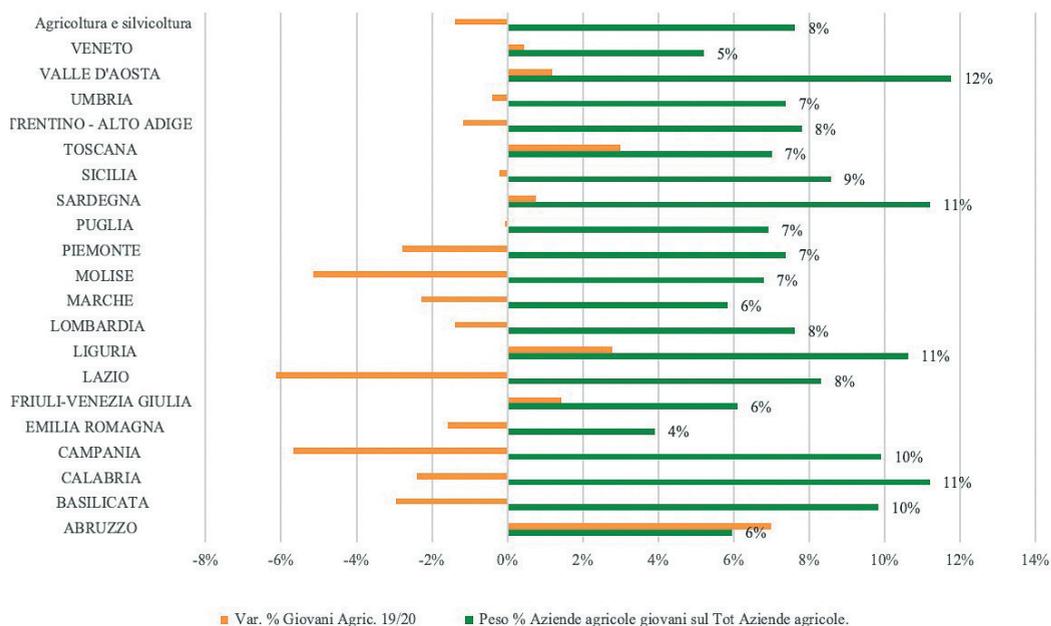
~ Sono oltre 55mila le aziende agricole condotte da giovani registrate nel 2020.

~ Trend 'positivo' ed in controtendenza rispetto all'andamento generale: le imprese giovanili registrate in agricoltura crescono del +8% sul 2016 mentre per tutti i settori calano del -11%.

2.2 Analisi territoriale

Le regioni che rivestono il peso relativo maggiore per giovani imprenditori agricoli sono: Valle d'Aosta (12%); Liguria, Sardegna e Calabria (11%); Basilicata e Campania (10%); Sicilia (9%). In coda alla classifica troviamo, invece, Marche, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo (6%), Veneto (5%) ed Emilia Romagna (4%).

Grafico 4: Quadro regionale sui giovani in agricoltura



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

Nel 2020 le performance migliori per aziende registrate, su base tendenziale, si rilevano in Abruzzo (+7%), Toscana e Liguria (+3%), Sardegna, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia (+1%). Stabili: Veneto, Sicilia, Umbria e Puglia; con segno meno le altre regioni.

2.3 La pandemia

L'emergenza epidemiologica che ha duramente colpito il Pianeta dai primi mesi del 2020, ha indiscutibilmente tracciato un quadro di incertezze e difficoltà per il tessuto produttivo nazionale. In questo perimetro, tuttavia, il percorso dei giovani nel comparto agricolo si è confermato più resiliente rispetto al contesto generale. Il rapporto tra nuove iscrizioni e cessazioni di aziende agricole condotte da giovani fa registrare risultati decisamente migliori rispetto al quadro complessivo. Se, infatti, l'indice per tutti i settori si attesta su un valore di 2,9, per il settore agricolo il parametro sale a 4,5 (il 55% in più).

Tabella 1: Periodo Covid -19 (Aprile 20-Marzo 2021)

	GIOVANI	COMPLESSIVO
NUOVE ISCRIZIONI SU CESSATE AGRICOLTURA	4,5	0,9
NUOVE ISCRIZIONI SU CESSATE TUTTI I SETTORI	2,9	1,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

Nei mesi in cui la pandemia si propagava vertiginosamente, sono nate in valore assoluto, poco meno di 300mila aziende. Di queste 89 mila condotte da giovani³. Oltre 22mila e 500 sono le aziende agricole e forestali con 6 mila e 500 Under 35 alla guida di queste imprese. L'analisi del 'tasso di natalità' delle imprese giovanili fornisce, inoltre, ulteriori elementi di interesse.

Mentre, nel complesso, il tasso di natalità delle imprese agricole si attesta sul 3%, quello dei giovani segna un valore ben 4 volte maggiore, pari al 12%.

Nel pieno della crisi sanitaria, sono state chiuse 244,6 mila aziende, di cui 30,6 mila condotte da giovani. Spostando la lente sul campo agricolo, sono oltre 25 mila le aziende agricole chiuse, di cui 1.449 di giovani. L'analisi più approfondita di questi valori, tuttavia, conferma una maggiore resilienza dei giovani nel settore agricolo durante la crisi. L'indice di mortalità⁴ delle aziende agricole condotte dai giovani si attesta, infatti, sul 3%, contro un valore doppio nel caso di tutti gli altri comparti (6%).

La pandemia

~ I giovani in agricoltura si sono mostrati più resilienti.

~ Per il settore agricolo, l'indice 'Aziende nate su Aziende Cessate' è del 55% più alto rispetto a tutti gli altri settori.

~ Il Tasso di mortalità delle aziende agricole dei giovani (3%) è pari alla metà di quello complessivo (6%).

~ Il Tasso di natalità delle aziende agricole condotte dai giovani è 4 volte maggiore rispetto al complessivo del settore agricolo (12% contro il 3%).

³ Aprile 2020 - Marzo 2021

⁴ Cessate su registrate

La segmentazione territoriale fa emergere sensibili differenze circa gli effetti pandemici lungo la penisola, con il Mezzogiorno che risulta maggiormente penalizzato dalla pandemia. Oltre il 54% delle aziende chiuse guidate da giovani si è concentrata nelle sole 8 regioni del Sud Italia contro il 46% delle restanti 12 regioni del Centro-Nord Italia. Il quadro è ancor più chiaro analizzando i valori medi delle aziende chiuse nelle diverse aree del Paese. Nel periodo considerato, infatti, nel Centro-Nord Italia sono state chiuse in media 55 aziende agricole condotte da giovani per ogni regione, contro, le circa il doppio del Mezzogiorno (98.5).

Box.1: Impatto sul fatturato

L'analisi sulle performance economiche delle aziende condotte dai giovani durante la pandemia restituisce informazioni interessanti. L'elaborazione dei dati di un campione di aziende Coldiretti per il 2020 restituisce una dicotomia nei redditi generati dai giovani rispetto agli over 35. Nel primo caso, infatti, si rileva un incremento del fatturato medio pari al +5,9% su base tendenziale, nel secondo, invece, una battuta di arresto subita dalle aziende over 35 che perdono l'1,3 % del fatturato. Questa diramazione conferma le positive performance di giovani nel confronto con il resto delle aziende. Si possono citare a tal proposito le parole di Barberis; il quale sosteneva che oggi il giovane non fornisce più un'immagine di 'miseria' e non è più sinonimo di inopia, come appariva 50 anni fa, ma "oggi i ventenni, rappresentano una punta di diamante e non più un relitto della società in cammino".

È nelle regioni del Sud Italia che si registrano le performance migliori delle aziende condotte dai giovani, con un aumento medio di fatturato - tra il 2019 e il 2020 - che si aggira sull'11%. Al Nord, invece, il differenziale è meno marcato ma pur sempre rilevante. Mentre nelle regioni del Nord-Ovest le aziende over35 perdono in media il 3,24% del proprio fatturato, per gli under35 viene registrato un +5,42%. Stessa cosa per il Nord-Est, dove gli over35 continuano a perdere il 2,11% tra il 2019 e il 2020, mentre gli under35 guadagnano il 6% del proprio fatturato.

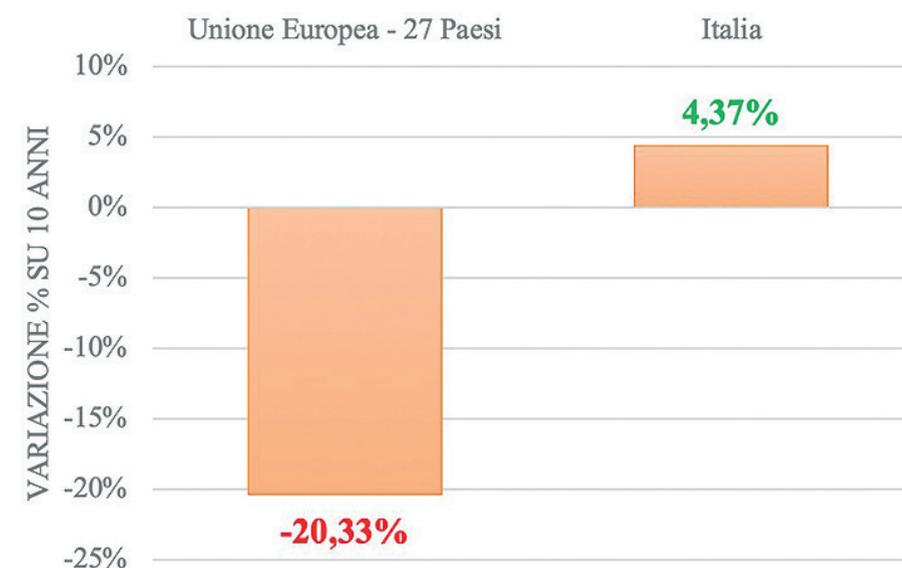
Infine, sono le regioni del Centro Italia a crescere molto più lentamente, con un aumento del fatturato medio dello 0,5%.

3. IN EUROPA

3.1 L'occupazione giovanile

Negli ultimi 10 anni i giovani che in Europa possono contare su un posto di lavoro diminuiscono del 5%, passando da oltre 83 milioni nel 2011 a circa 79 milioni nel 2020. In Italia il quadro peggiora ulteriormente con la quota di occupati under 40 che ha visto un drastico calo del 20% negli ultimi 10 anni e del 5% su base tendenziale (- 2 milioni di unità). Nonostante questo, con 7,5 milioni di occupati under 40 l'Italia si posiziona al 3° posto a livello europeo⁵ per giovani che possono contare su un posto di lavoro, dopo Germania e Francia. Ma cosa succede nel settore agricolo? In Europa sono 2,6 milioni i giovani sotto i 40 anni occupati in agricoltura. Di questi, oltre il 10% si trova in Italia (275 mila). La penisola si posiziona al 3° posto per numero di giovani occupati dopo Romania e Polonia. Nell'ultimo decennio, in Italia, il trend dei giovani in agricoltura si mostra in controtendenza rispetto all'andamento europeo. Mentre, infatti, quest'ultimo registra un calo del 20% (- 690 mila posti di lavoro), in Italia si rileva un andamento inverso con un + 4% (11,5 mila nuovi posti di lavoro per giovani in agricoltura).

Grafico 5: Occupazione giovanile - Settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca

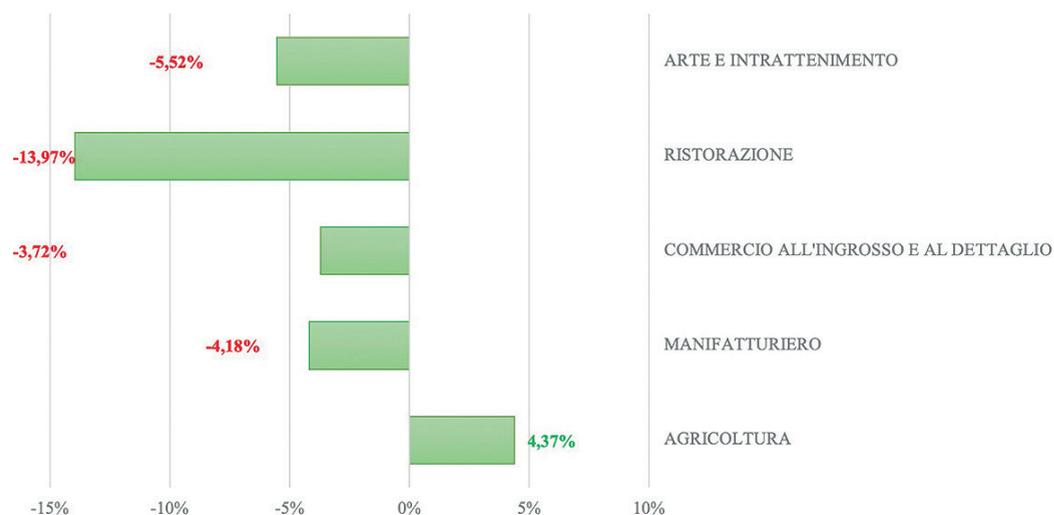


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Questi risultati appaiono ancor più apprezzabili se comparati con i valori negativi registrati negli altri comparti dell'economia italiana. La ristorazione, infatti, registra un calo dell'occupazione giovanile evidente con un - 14 % e la perdita di circa 100 mila posti di lavoro; arte e intrattenimento (-5,52%), manifattura (-4,18%), commercio al dettaglio e all'ingrosso (-3,72%). Il settore agricolo, dunque, si conferma una positiva eccezione in un quadro di incertezza.

⁵ Fonte: Eurostat, 2020 - UE a 27

Gráfico 6: Occupazione giovanile in Italia, confronto settoriale (variazione % 2019-2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

I numeri in Europa

~ Sono 2,6 milioni i giovani sotto i 40 anni occupati in agricoltura.

~ Oltre il 10% si trova in Italia (275 mila).

~ L'Italia si posiziona al 3° posto per numero di giovani occupati in Europa.

~ Negli ultimi 10 anni, mentre in Europa assistiamo ad un calo del 20% di giovani impiegati nel settore agricolo (-700 mila posti di lavoro), in Italia si rileva un andamento inverso con un + 4% (11 mila nuovi posti di lavoro per giovani in agricoltura).

~ Andamento in controtendenza rispetto agli altri settori, tra cui: ristorazione (-14%); arte e intrattenimento (-5,52%); manifattura (-4,18%); commercio al dettaglio e ingrosso (-3,72%).

3.2 Le performance

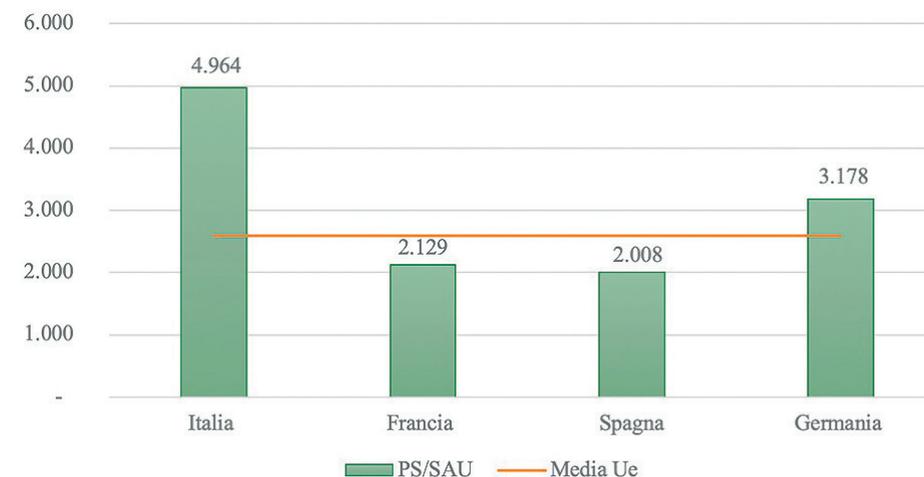
Nell'agricoltura italiana la vera ricchezza, il nummus, è impersonato dai giovani (Barberis, 2010). Si tratta di una presenza che mostra una pregevole efficienza tanto nel confronto con i più anziani quanto in quello con i coetanei europei. Il presente paragrafo ha proprio l'obiettivo di indagare sulle performance delle imprese giovanili italiane, attraverso un'analisi comparata tra i principali Paesi europei.

Secondo gli ultimi dati disponibili Eurostat, le aziende agricole condotte da under 35 in Italia si collocano nella prima posizione per Produzione Standard generata per ettaro (PS/Ha)⁶. Un primato in termini di produttività ed efficienza confermato dai dati riportati nel gráfico 7. L'indice analizzato, infatti, restituisce per i giovani italiani un indiscusso ruolo di rilievo.

⁶ La produzione standard (PS) di un prodotto agricolo (coltivazione e allevamento), è il valore monetario medio della produzione agricola al prezzo franco aziendale in euro per ettaro. Fonte di rilevazione: Eurostat.

Essi generano mediamente una produzione standard per ettaro di 4.964 euro, oltre il doppio dei giovani agricoltori francesi (2.129 euro/ha; -57%). Ancor più marcata la differenza con la Spagna (2.008 euro/ha; -60%). In Germania il differenziale è meno marcato ma pur sempre tangibile (3.178 euro/ha; -36%). Nel complesso, la produzione standard generata per ettaro coltivato dai giovani in Italia è poco meno del doppio della media europea (2.592 euro/ha; -48%).

Gráfico 7: Valore Produzione standard generata per ettaro di SAU



Fonte: Elaborazione Divulga su dati Eurostat (2016)

Le positive performance tracciate dai giovani in Italia si consumano spesso nel recinto di aziende di piccole dimensioni, come testimoniato anche dai dati sulla superficie media aziendale. Si tratta di un tessuto produttivo che detiene, rispetto ai principali Paesi europei, una Sau media decisamente più bassa. I 20 ettari detenuti in media dai giovani in Italia, rappresentano circa un quarto di quanto rilevato in Francia (79,7 ettari) e un terzo della Germania (62,3 ettari). Valori superiori anche in Spagna (32 ettari) e nella media Ue (21,4 ettari). Eppure, nel perimetro del 'piccolo' le performance economiche non deludono, ribaltando completamente la situazione appena illustrata.

I buoni risultati ottenuti non emergono solo dal confronto con gli altri Paesi europei. Restando nei confini nazionali e avanzando un'analisi tra giovani (under 35) e agricoltori in età avanzata (over 55), vediamo come siano proprio i primi a vantare rese economiche di livello maggiore. I dati riportati nella tabella 2 sottolineano, infatti, una correlazione inversa tra la variabile 'età' ed i risultati economici conseguiti.

Tabella 2: Numero di aziende, Sau media e Produzione Standard per ettaro in Italia; Under 35 vs Over 55

	N. aziende		SAU media		PS/SAU	
	<35	>55	<35	>55	<35	>55
Italia	46.510	744.240	19,9	8,4	4.964	3.546

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

I giovani tendono, infatti, ad una resa maggiore per ettaro di terreno coltivato (4.964 euro/ettaro) rispetto agli over 55 (3.546 euro/ettaro) con risultati migliori del 40%. Inoltre, seppur il numero di aziende condotte dagli over 55 sia notevolmente superiore in valori assoluti, si può notare bene come le loro aziende abbiano una dimensione media decisamente inferiore di quelle condotte dai giovani.

Ponendo uno sguardo al passato, infine, si può ammirare come la situazione dei giovani in Italia migliori nel tempo. In soli 3 anni (dal 2013 al 2016), le loro performance economiche sono cresciute maggiormente rispetto agli altri principali Paesi Ue.

Tabella 3: Numero di aziende, Sau e PS in Europa- Variazioni % 2016 - 2013 (under 35)

	N. aziende agricole	SAU (ettaro)	Produzione Standard (euro)	PS/SAU	SAU media
Italia	1,82%	7,65%	36,96%	27,22%	5,73%
Francia	-8,96%	-3,02%	4,95%	8,22%	6,52%
Spagna	0,73%	-4,01%	0,91%	5,12%	-4,70%
Germania	5,28%	25%	27,18%	1,74%	18,73%
Media UE	-17,19%	-20,51%	14,12%	43,56%	-4,01%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

L'incremento della produttività media per ettaro di terreno coltivato in Italia cresce, nel periodo analizzato, di oltre il 27%: oltre il triplo della Francia (8%), cinque volte la Spagna (5%) e 14 volte la Germania (2%).

Le Performance in Europa

~ La produzione standard generata per ettaro coltivato dai giovani in Italia (4.964 euro/ha) è circa il doppio della media europea (2.592 euro/ha).

~ Tutti i principali Paesi Ue analizzati registrano risultati peggiori per valore generato ad ettaro: Francia (-57%); Spagna (-60%); Germania (-36%).

~ Nel recinto del piccolo si consumano le performance migliori: i 20 ettari in media detenuti dai giovani in Italia sono ¼ di quanto rilevato in Francia (79,7 ettari) e circa 1/3 della Germania (62,3 ettari). Valori superiori anche in Spagna (32 ettari) e nella media Ue (21,4 ettari).

4. INNOVAZIONE

4.1 Giovani e Innovazione

Lo sviluppo e l'applicazione dell'innovazione in agricoltura rappresenta la prossima frontiera verso un modello di crescita sostenibile che mira a soddisfare gli attuali obiettivi di transizione ecologica. Il presente paragrafo, derivante dall'analisi dei risultati di un sondaggio che ha coinvolto complessivamente oltre 5 mila tra aziende agricole ed agroalimentari e altri stakeholders interessati, ha l'ambizione di analizzare la percezione e l'applicazione dell'innovazione tra i giovani.

Un primo importante dato che emerge dall'analisi riguarda la percezione dell'importanza delle innovazioni nel settore agroalimentare da parte dei giovani: il 51% degli under 40 considera l'applicazione dell'innovazione un elemento fondamentale per lo sviluppo delle proprie imprese e del settore in generale, contro il 48% degli over 40. Bassissima è la percentuale di agricoltori che considera l'innovazione come un fattore influente nella gestione aziendale: per entrambe le classi di età, la percentuale si attesta allo 0,8%; segno tangibile di come ormai gli imprenditori siano coscienti dell'importanza dell'innovazione nelle proprie attività imprenditoriali.

La crisi pandemica ha causato una riduzione degli investimenti in innovazione: secondo il 43% dei giovani rispondenti, la crisi pandemica ha inciso in modo negativo sulla propensione all'innovazione; tale percentuale scende al 40% tra gli over 40. Solo il 17% dei giovani ritiene che la pandemia abbia inciso positivamente, tendenzialmente in linea con quanto espresso dagli Over 40.

Rispetto alle modalità di commercializzazione e alle possibili innovazioni applicabili, la vendita diretta in azienda rimane il canale privilegiato dalle imprese per il rapporto innovativo e di prossimità che si instaura con i cittadini consumatori.

Tra i giovani molto apprezzato è l'utilizzo dei social per la promozione delle proprie attività: più di un giovane su tre (37%, contro il 20% degli Over) utilizza i social network per promuovere le proprie attività, con Facebook che rimane il canale preferito (71%).

Ma la rete rappresenta anche un importante fonte di informazione. Infatti, sul fronte innovazione, il 15% dei giovani dichiara di utilizzare internet per la ricerca di articoli specializzati inerenti l'avanzamento tecnologico, facendo così della rete la principale fonte di aggiornamento, seguita dagli articoli sulla stampa specializzata (riviste, giornali, pubblicazioni scientifiche, ecc.).

4.2 L'agricoltura di precisione

L'agricoltura di precisione consiste in un insieme di pratiche volte alla razionalizzazione degli input produttivi mediante la gestione della variabilità che sfrutti al meglio l'innovazione tecnologica e le conoscenze agronomiche (do the right thing, at the right place, at the right time) con la possibilità per le imprese di migliorare la propria sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e con risvolti positivi per l'intero sistema.

Dall'indagine effettuata emerge tra i giovani una conoscenza più significativa dell'agricoltura di precisione rispetto agli over 40: il 44% dei giovani dichiara di essere molto o abbastanza informato, mentre la percentuale scende al 32% tra gli Over 40. Inoltre, tra quest'ultimi è maggiore anche la mancanza totale di conoscenza delle tecniche di agricoltura di precisione, con il 24% che dichiara di non averne mai sentito parlare, contro il 15% dei giovani.

Tuttavia, l'applicazione delle tecniche di Agricoltura di precisione trova ancora poco spazio tra le imprese anche se i giovani risultano ancora una volta maggiormente orientati alla

sua applicazione: circa il 69% dei giovani dichiara di non utilizzare nessuna tecnica, contro l'80% degli Over 40. Per entrambe le classi di età, il monitoraggio delle colture rappresenta la tecnica maggiormente applicata (circa 13% per i giovani, contro 11,6% per gli Over), seguita dalle tecniche di automazione (quali guida automatica, robot mobili, droni) applicata da circa il 7% dei giovani e il 2,5% degli Over.

L'aumento produttivo è il principale motivo che spinge gli Under40 nell'applicazione di tecniche di precisione (16%), seguito dalla diminuzione delle ore di lavoro per le operazioni colturali o di gestione della mandria nel caso della zootecnia con un miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori (13%) e, infine, l'abbassamento dei costi nel lungo periodo (12%), soprattutto di quelli correlati al capitale circolante (sementi, concimi, ecc.).

Rispetto ai risultati economici derivanti dall'applicazione delle tecniche di agricoltura di precisione, nessun intervistato ha riscontrato risultati negativi.

Infine, considerando la programmazione degli investimenti nei prossimi 5 anni, nonostante gli impatti negativi generati dalla pandemia, tra i giovani emerge una spiccata propensione agli investimenti in agricoltura di precisione, con oltre un terzo degli Under40 (37%) che prevede di effettuare investimenti in agricoltura di precisione (26% per gli Over40).

4.3 Oscar Green

Restando nel recinto delle buone pratiche sul fronte dell'innovazione, si cita il concorso Oscar Green: l'iniziativa promossa da Coldiretti Giovani Impresa con l'obiettivo di valorizzare le imprese dei giovani più innovative del Paese. Il premio è stato istituito nel 2006 e ad oggi sono oltre 10 mila le aziende che hanno scelto di concorrere per il titolo di azienda più innovativa d'Italia. Una crescita esponenziale nel numero di iscritti che segna un + 170% negli ultimi 10 anni. Nel tempo il concorso ha subito alcune variazioni, in primis nella scelta delle categorie. A partire dal 2017, infatti, è stato riservato uno spazio alla "creatività" e all'"agricoltura sociale" con l'introduzione di 2 nuove categorie dedicate alle giovani imprese che si sono contraddistinte per idee creative o che hanno scelto di partecipare con progetti volti a rispondere a bisogni della collettività.

Tabella 4: Le categorie Oscar Green (evoluzione 2015-2020)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
Campagna Amica	Campagna Amica	Campagna Amica	Campagna Amica	Campagna Amica	Campagna Amica
We Green	We Green	We Green	Sostenibilità	Sostenibilità	Sostenibilità
Fare Rete	Fare Rete	Fare Rete	Fare Rete	Fare Rete	Fare Rete
Impresa 2.terra	Impresa 2.terra	Impresa 2.terra	Impresa 2.terra	Impresa 4.terra	Impresa 5.terra
		Agri you	Noi per il sociale	Noi per il sociale	Noi per il sociale
		Crea	Creatività	Creatività	Creatività

Fonte: Elaborazione Divulga su dati Coldiretti

Nel corso degli ultimi 5 anni la categoria "Campagna Amica" e quella legata al "digitale" hanno ricevuto il maggior numero di candidature, registrando una media complessiva di circa il **55%** di iscrizioni. Le idee che sorreggono le scelte imprenditoriali delle imprese che concorrono in queste categorie sono: la promozione e valorizzazione dei prodotti Made in Italy e del territorio italiano; la realizzazione di nuove forme di vendita e di consumo rivolte al consumatore, ma anche applicazione di nuove tecnologie, innovazione e comunicazione. "Fare rete" assorbe, invece, una media del 10% di iscrizioni negli ultimi 5 anni. Infine, è il tema della sostenibilità a ricevere in questi ultimi anni una attenzione maggiore passando dal 14% al 20% di numero di candidati.

L'iscrizione al concorso è accompagnata, ogni anno, da un breve survey volto ad indagare sugli orientamenti, sui fabbisogni e sulle idee dei giovani imprenditori.

Il primo dato rilevante che emerge dall'analisi del campione interessato, riguarda il background di coloro che decidono di investire nel settore agricolo. L'85% di essi parte da percorsi formativi di altra natura. Non si tratta solo di figli che intraprendono l'attività di famiglia, dunque, ma di diplomati e laureati che investono nella campagna pur avendo scelto in passato percorsi formativi lontani dal mondo agricolo. Il 60% degli intervistati, infatti, è un imprenditore di prima generazione con una formazione 'non prettamente agricola'. Il 66%, ha intrapreso l'attività agricola dopo il diploma (il 20% con un percorso formativo di agraria), mentre il 34% ha approfondito il proprio percorso di formazione conseguendo una Laurea.

Ma andiamo ora nel vivo di alcune delle leve strategiche per lo sviluppo delle imprese, iniziando dall' "**innovazione**". Sull'introduzione di quest'ultima, la burocrazia è il principale fattore di ostacolo per la metà dei giovani intervistati. Tra gli altri fattori che influenzano l'introduzione di innovazioni si rileva la partecipazione della famiglia alla vita aziendale seguita dalla propria conoscenza personale sul tema. Ne deriva che la **formazione** rimane un fattore determinante all'applicazione delle innovazioni stesse. A tale necessità si affianca l'esigenza di saper creare e applicare strategie di business volte al miglioramento delle performance aziendali con l'obiettivo di essere maggiormente competitivi sul mercato (53% degli intervistati).

Un peso importante è attribuito dai giovani intervistati alle attività di **marketing**. Il 68% le ritiene fondamentali per lo sviluppo e la crescita della propria azienda.

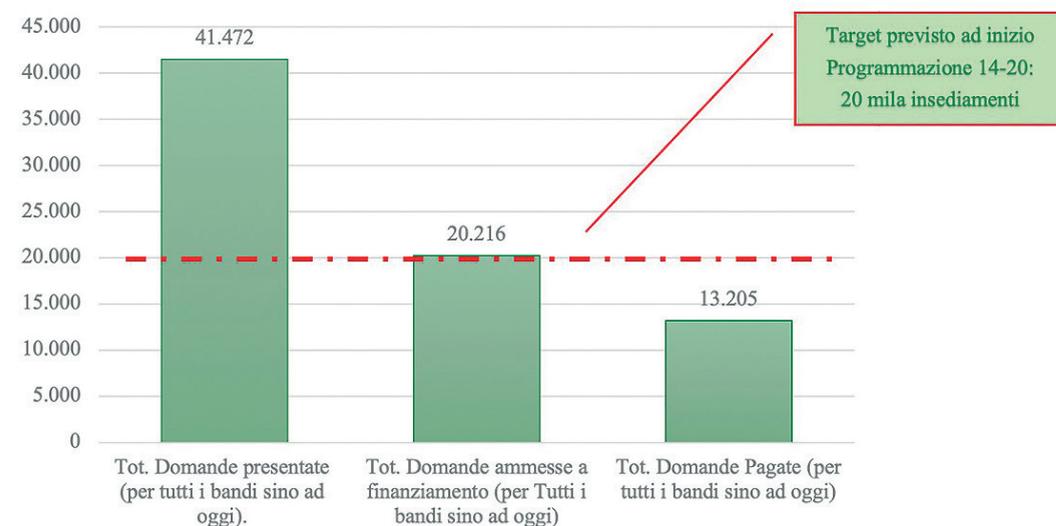
L'**orientamento al mercato estero** restituisce risultati interessanti. L'84% circa dei giovani intervistati (l'anno precedente l'87%) ha deciso, nel corso del 2020, di non esportare i propri prodotti all'estero, prediligendo il punto vendita aziendale per il 56% o l'utilizzo di grossisti o dettaglianti e attraverso il circuito dei Mercati di Campagna Amica. Se da un lato questi valori fanno riflettere sulla rilevanza assunta dal modello della vendita diretta, incardinata sul principio di vicinanza tra produttore e consumatore, dall'altro esprimono le difficoltà che soprattutto le nuove aziende incontrano nell'approcciare ai mercati esteri. Una lontananza alimentata spesso da un'eccessiva burocrazia e dalla presenza di una serie di barriere non tariffarie che sicuramente non contribuiscono ad avvicinare i giovani produttori italiani ai mercati esteri.

L'indagine indaga, infine, sul ruolo delle politiche a supporto delle attività imprenditoriali. Circa la metà dei giovani intervistati ha dichiarato di aver utilizzato per la propria attività, le opportunità proposte dai **Piani di Sviluppo Rurale (PSR)**. Di questi, ben il 69,5% è concentrato nelle regioni del Centro-Nord Italia.

5. LE POLITICHE

Le Politiche di sviluppo rurale dedicano un'attenzione particolare ai giovani in agricoltura attraverso interventi dedicati. Tra questi, la Sottomisura 6.1 'Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori', che si colloca all'interno della Misura 6 'Sviluppo delle aziende agricole'. Con l'obiettivo di promuovere il ricambio generazionale e favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura, l'intervento prevede un sostegno finanziario rivolto ai giovani che, per la prima volta, intraprendono la strada dell'imprenditoria agricola. Il sostegno può arrivare fino a 70 mila euro con un ammontare che in Italia varia da regione a regione a seconda delle scelte definite nei singoli Programmi di sviluppo rurale (PSR). Anche per i prossimi anni, l'agenda politica dell'Unione Europea ritiene la crescita occupazionale giovanile una tematica di estrema importanza. Un orientamento che viene confermato anche dalle novità previste per il futuro periodo di programmazione sulla Politica agricola comune, con l'innalzamento dell'aiuto massimo (previsto oggi a 70 mila euro) sino a 100 mila euro. Un'opportunità che si apre già con le risorse aggiuntive del Next Generation EU (NGEU) allocate allo Sviluppo rurale per le annualità 2021 e 2022 del 'periodo transitorio'. Giunti ormai nella fase finale dell'attuale periodo di programmazione e nell'attesa che il periodo di transizione - previsto per le annualità 2021-2022 - ci traghetti alla nuova Politica Agricola Comune Post 2023, il presente paragrafo intende indagare sulla domanda di policy da parte dei giovani. Un confronto che consentirà di mettere in luce l'eventuale lontananza che intercorre tra domanda e offerta di politiche a supporto dei giovani. Al mese di giugno 2021, secondo un'analisi interna del Centro Studi Divulga su statistiche primarie riferite ai Psr 2014-2020, sono state presentate oltre 41,4 mila domande. Di queste, meno della metà (20.216) sono ammesse a finanziamento. In concreto, dunque, un giovane su due non potrà beneficiare delle opportunità previste dallo Sviluppo rurale per l'insediamento in agricoltura.

Gráfico 8: Domande giovani presentate, ammesse e pagate.

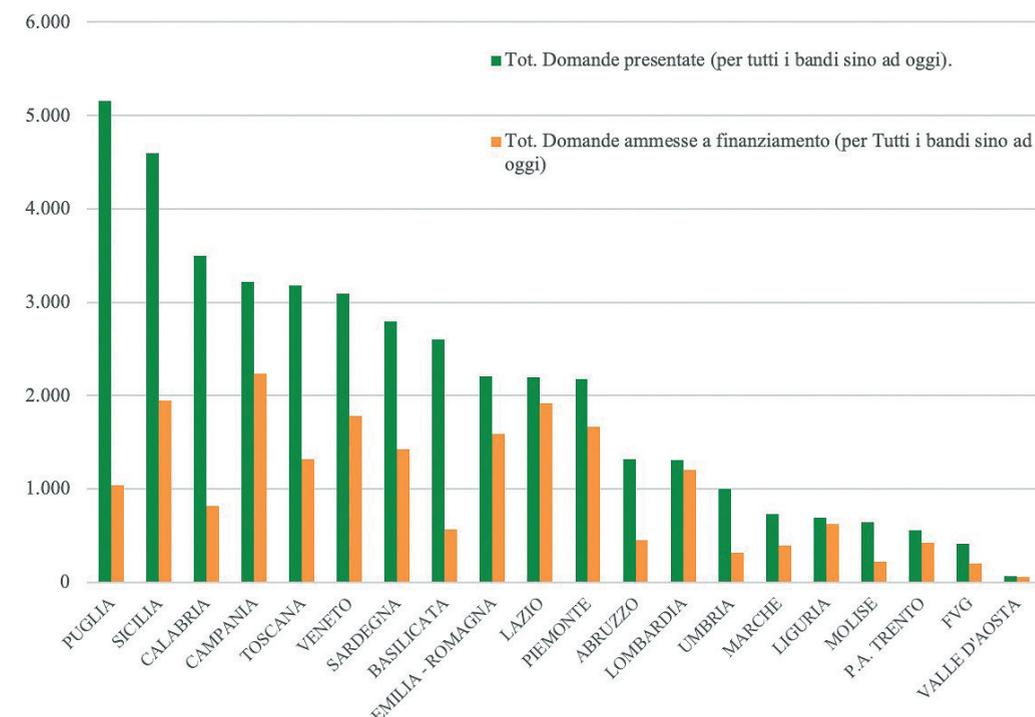


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su statistiche primarie

La situazione appare diversificata da regione a regione. In valori assoluti, la Regione Puglia detiene il maggior numero di domande presentate (5.157) seguita dalla Sicilia (4.600) e dalla Calabria (3.500). Seguono: Campania (3.216), Toscana (3.176), Veneto (3.094), Sardegna (2.798), Basilicata (2.601), Emilia Romagna (2.205), Lazio (2.199); Piemonte (2.182), Abruzzo (1.317), Lombardia (1.314), Umbria (999), Marche (734), Liguria (695), Molise (647), Pr. Aut. Trento (555), Friuli Venezia Giulia (425) e Valle d'Aosta (67).

Complessivamente, le sole prime 5 regioni per domande presentate (Puglia, Sicilia, Calabria, Campania e Toscana) hanno assorbito con la propria richiesta, l'intera disponibilità prevista per tutta Italia nel settennio 2014-2020.

Gráfico 9: Ripartizione domande per regione (presentate, ammesse)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su statistiche primarie

Il quadro appena descritto peggiora ulteriormente con l'analisi del numero delle domande effettivamente pagate. Si tratta di 12.208 domande liquidate, pari al 30% delle domande presentate ed il 61% di quelle ammesse a finanziamento. Anche in questo caso le performance dei pagamenti delle singole regioni sono ampiamente diversificate.

Grafico 10: Domande pagate per Regione



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati interni

Box 2: I giovani nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

A sostegno delle debolezze strutturali dell'economia italiana danneggiata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, negli scorsi mesi è stato presentato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Si tratta di un set di interventi che intendono riparare i danni economici e sociali provocati dalla crisi pandemica e che vedono inevitabilmente coinvolti i giovani.

Nel documento finale la parola 'Giovani' trova spazio su 1 pagina su 5 delle oltre 270 complessive presentate. Un'attenzione che tuttavia non si traduce in un intervento specifico ma che si consolida trasversalmente all'interno di tutte le missioni del Piano, in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea.

Per questo motivo le 6 Missioni del PNRR condividono priorità trasversali relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali.

L'obiettivo è quello di arginare le difficoltà che i giovani si trovano a fronteggiare nel nostro Paese, con l'Italia che - secondo i dati Eurostat - vanta il primato negativo in Europa con il più alto tasso di ragazzi nella fascia di età tra 20-34 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET): il 27,8 % contro una media Ue del 16,4%. Queste difficoltà sono state accresciute dall'emergenza epidemiologica con i giovani che sono tra le categorie più colpite dalle ricadute sociali ed economiche dalla pandemia. Stando ai dati Istat di febbraio 2021, il tasso di occupazione tra i 15-25enni è diminuito di 14,7 punti percentuali in un anno. Nella fascia di età compresa tra i 25 ed i 34 anni, sono stati persi complessivamente 258 mila posti di lavoro dal febbraio scorso (-6,4 per cento) su un totale di 945 mila.

L'elevato tasso di disoccupazione giovanile rappresenta ormai una criticità strutturale del Paese se consideriamo che, nonostante un lieve miglioramento avvenuto nel tempo (nel 2014 si attestava sul 42,7%), questi valori continuano a collocarsi al di sopra della media UE⁷.

Partendo da queste criticità, il Piano intende fornire il proprio contributo con azioni trasversali in cui i giovani possano innestare il proprio cruciale ruolo.

Tra le azioni di rilancio del Piano, la Missione 2 risulta di particolare interesse per le nuove generazioni. Essa riguarda la 'Rivoluzione verde e la transizione ecologica della società e dell'economia italiana'. Un obiettivo che vede in prima linea il settore agroalimentare con interventi specifici che vanno dall' 'Economia circolare e agricoltura sostenibile' alle 'energie rinnovabili', dall' 'efficienza energetica' alla 'tutela del territorio e della risorsa idrica'. Questi strumenti hanno l'obiettivo di contribuire alla crescita occupazione giovanile nei settori interessati dal Green Deal Europeo.

La Missione 4 interviene, invece, sul ciclo dell'istruzione e della ricerca, in risposta alle raccomandazioni della Commissione europea. Quest'ultime invitano a stimolare gli studi in campi attinenti ai settori ad alta intensità di conoscenza. In questa direzione il Piano intende migliorare le competenze di base e ridurre i tassi di abbandono scolastico, permettendo allo stesso tempo, di ridurre le distanze tra istruzione e lavoro, anche grazie alla riforma e allo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS).

Infine, la Missione 5 che intende assicurare un'integrazione efficace tra le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali, anche attraverso forti investimenti in istruzione e formazione.

I giovani sono inoltre coinvolti dalle misure relative alle infrastrutture sociali, nonché dal rafforzamento dei servizi nelle aree interne.

In conclusione, le Riforme e le Missioni saranno valutate sulla base dell'impatto che avranno nel recupero del potenziale dei giovani, delle donne e dei territori. Un motivo imprescindibile per collocare definitivamente lo straordinario ruolo delle nuove generazioni al centro della ripresa del Paese.

⁷ A dicembre 2020, il tasso di disoccupazione per gli under-25 era pari in media al 17,0 per cento nell'UE e al 31,0 per cento in Italia.

6. FORMAZIONE

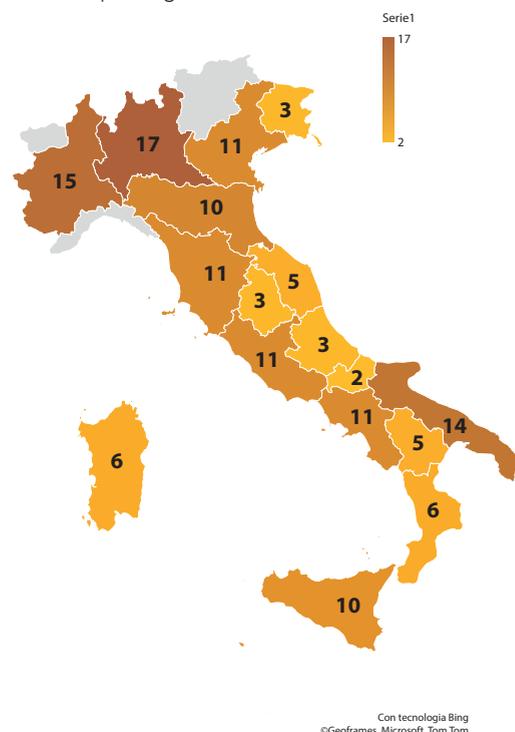
6.1 Istituti professionali e Università

Sono 2,6 milioni gli studenti iscritti in Italia alle scuole secondarie di 2° grado per l'annualità 2019/2020 (2,5 milioni in istituti statali e 100 mila presso istituti privati). Di questi, circa l'8% ha scelto indirizzi orientati al settore agricolo. In particolare, i percorsi formativi orientati all'enogastronomia, all'accoglienza turistica e all'ospitalità coinvolgono 150 mila studenti, mentre, poco più di 48 mila sono iscritti alle discipline che interessano lo Sviluppo rurale, la valorizzazione dei territori e servizi per l'agricoltura⁸.

Rispetto a 5 anni fa, crescono del 25% le iscrizioni alle discipline inerenti lo Sviluppo rurale, la valorizzazione dei territori e i servizi per l'agricoltura. Si riduce, invece, l'orientamento ai percorsi formativi sul turismo e l'ospitalità, con la perdita di oltre 100mila iscritti (- 40%).

L'offerta formativa è composta da 145 Istituti tecnici agrari, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Di questi, 58 strutture (40%) sono localizzati nelle regioni settentrionali, 33 (21%) nelle regioni centrali e 54 (37%) nelle regioni meridionali.

Grafico 11: Ripartizione Istituti Tecnici per Regione



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Miur

Il percorso formativo dei giovani trova sempre più spesso prosecuzione con l'iscrizione a corsi universitari. Nell'anno accademico 2019/2020 sono stati oltre 1,7 milioni i giovani che hanno deciso di proseguire il loro percorso formativo iscrivendosi all'Università⁹. Di questi, il 2,64% ha scelto corsi inerenti il settore dell'Agricoltura, silvicoltura, pesca e veterinaria,

⁸ Elaborazione Centro Studi Divulga su Dati MIUR

⁹ Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati MIUR – dati aggiornati a maggio 2021

con un lieve calo su base tendenziale (2,72% nel precedente anno accademico). Come verrà richiamato di seguito, è importante precisare che l'orientamento verso questi corsi di laurea specializzanti del settore, non rappresentano l'unica soluzione per approdare successivamente nel settore agricolo. Sono ormai sempre più diffusi i percorsi universitari che hanno inserito nei propri corsi formativi richiami e materie fortemente orientate al comparto primario e alla sostenibilità. Un orientamento che spinge sempre più giovani laureati di tutte le facoltà ad avvicinarsi al settore primario.

6.2 La nuova offerta formativa

Nell'ultimo anno accademico l'offerta formativa delle Università pubbliche e private in Italia si è arricchita di nuovi percorsi disciplinari legati al mondo agricolo ed agroalimentare, non solo nell'alveo delle "Scienze agrarie e veterinarie". L'obiettivo è quello di consentire ai giovani di acquisire nuove competenze multidisciplinari per far fronte alle sfide future, in particolare, quelle legate ai temi dell'innovazione in agricoltura, della sostenibilità nell'ottica del New Green Deal e della mitigazione dei cambiamenti climatici. Il settore oggi necessita di nuove professionalità con competenze che possono essere acquisite solo attraverso un'interazione tra discipline di diversa natura. Un percorso necessario in considerazione del dinamismo verso cui, da anni, si sta spingendo il comparto agroalimentare italiano.

Sono infatti, oltre 50 i nuovi percorsi attivati nei diversi ambiti disciplinari lungo la penisola, nelle varie facoltà. Si va dalle Biotecnologie per la Gestione Ambientale all'Agricoltura Sostenibile, dall'Agricultural engineering al Precise And Sustainable Agriculture, dall'Enogastronomia d'Impresa fino ad arrivare al benessere animale con il corso di laurea dedicato all'Animal Care.

REGIONE	Ateneo	Classe	SETTORE DISCIPLINARE	DENOMINAZIONE CORSO
TOSCANA	Firenze	LM-07	Biotecnologie agrarie	Biotecnologie per la Gestione Ambientale e l'Agricoltura Sostenibile
VENETO	Venezia Cà Foscari	LM-08	Biotecnologie industriali	Biotecnologie per l'Ambiente e Lo Sviluppo Sostenibile
LOMBARDIA	Milano	LM-08		Quantitative Biology
TOSCANA	Siena	LM-08		Sustainable Industrial Pharmaceutical Biotechnology
PUGLIA	Foggia	LM-09	Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche	Scienze Biotecnologiche, degli Alimenti e della Nutrizione Umana
CALABRIA	Reggio Calabria	LM-30	Ingegneria energetica e nucleare	Ingegneria per la Gestione Sostenibile dell'Ambiente e dell'Energia
FRIULI VENEZIA GIULIA	Udine	L-09	Ingegneria industriale	Ingegneria Industriale per la Sostenibilità Ambientale
LOMBARDIA	Milano Politecnico			Agricultural engineering
CALABRIA	Reggio Calabria	LM-35	Ingegneria per l'ambiente e il territorio	Ingegneria per la Gestione Sostenibile dell'Ambiente e dell'Energia
LAZIO	Roma Biomedico	L-13	Scienze biologiche	Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana
PIEMONTE	Torino	L-14	Scienze dei servizi giuridici	Diritto Agroalimentare
SICILIA	Messina	L-15	Scienze del turismo	Scienze del Turismo, della Cultura e dell'Impresa
LOMBARDIA	Milano IULM	L-15		Turismo, Management e Cultura

PUGLIA	Foggia	LM-61		Scienze Biotechonologiche, degli Alimenti e della Nutrizione Umana
LAZIO	Roma Bio-medico	LM-61	Scienze della nutrizione umana	Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana
SICILIA	Palermo	LM-61		Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana
SICILIA	Catania	L-21		Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale
ABRUZZO	Chieti e Pescara	L-21	Scienze dell'Habitat Sostenibile	
EMILIA ROMAGNA	Bologna	LM-56	Scienze dell'economia	Health Economics And Management
EMILIA ROMAGNA	Bologna	LM-56		Tourism Economics And Management
LOMBARDIA	Milano Cattolica	L-18	Scienze dell'economia e della gestione aziendale	Management per la Sostenibilità
UMBRIA	Perugia	LM-69	Scienze e tecnologie agrarie	Agricoltura Sostenibile
LOMBARDIA	Milano Cattolica	LM-69	Scienze e tecnologie agrarie	Agricoltura Sostenibile e di Precisione
TRENTINO ALTO ADIGE	Trento	LM-69		Agrifood Innovation Management
PUGLIA	Bari	LM-69		Innovation Development in Agri-Food Systems (Ideas)
EMILIA ROMAGNA	Bologna	LM-69		International Horticultural Science
EMILIA ROMAGNA	Bologna	LM-69		Precise And Sustainable Agriculture
VENETO	Padova	LM-69		Sustainable Agriculture
LAZIO	Tuscia	L-25		Produzione Sementiera e Vivaismo
CAMPANIA	Napoli II	L-25	Scienze e tecnologie agrarie e forestali	Scienze Agrarie e Forestali
EMILIA ROMAGNA	Ferrara	L-25		Tecnologie Agrarie e Acquacoltura del Delta
LOMBARDIA	Milano Cattolica	LM-70	Scienze e tecnologie alimentari	Food Processing: Innovation And Tradition
TOSCANA	Pisa	LM-70		Innovazione Sostenibile in Viticoltura ed Enologia
VENETO	Padova	LM-70		Italian Food And Wine
TRENTINO ALTO ADIGE	Bolzano	LM-70		Scienze degli Alimenti per l'Innovazione e l'Autenticità
EMILIA ROMAGNA	Parma	LM-70		Sicurezza degli Alimenti e Gestione del Rischio Alimentare
SICILIA	Messina	L-27	Scienze e tecnologie chimiche	Sostenibilità' ed Innovazione Ambientale
LAZIO	Tuscia	LM-73	Scienze e tecnologie forestali ed ambientali	Forestry And Environmental Sciences
UMBRIA	Perugia	LM-74	Scienze e tecnologie geologiche	Scienze della Terra per la Gestione dei Rischi e dell'Ambiente
LOMBARDIA	Milano	LM-75	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	Environmental Change And Global Sustainability
MARCHE	Camerino	L-32	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	Ambiente e Gestione Sostenibile delle Risorse Naturali
SICILIA	Messina	L-32		Scienze Ambientali Marine e Terrestri
LAZIO	Roma Tre	L-32		Scienze per la Protezione della Natura e la Sostenibilità' Ambientale
MARCHE	Macerata	L-33	Scienze economiche	Economia, Territorio e Ambiente
PIEMONTE	Bra - Scienze Gastro-nomiche	LM/GASTR	Scienze economiche e sociali della gastronomia	Management e Innovazione per l'Impresa Alimentare
CAMPANIA	Napoli Partenope	LM-77	Scienze economico-aziendali	Fashion, Art And Food Management
SARDEGNA	Sassari	LM-77		Innovation Management For Sustainable Tourism
SICILIA	Messina	LM-77		Innovazione, Imprenditorialita' e Turismo
MARCHE	Marche	LM-77		Management della Sostenibilità' ed Economia Circolare

PUGLIA	Bari	LM/SC-GIUR	Scienze Giuridiche	Diritto dello Sviluppo Sostenibile
VENETO	Padova	LM-81	Scienze per la cooperazione allo sviluppo	Sustainable Territorial Development – Climate Change, Diversity, Cooperation
VENETO	Padova	L-38	Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali	Animal Care
PUGLIA	Casamassima - LUM	L/GASTR	Scienze, culture e politiche della gastronomia	Enogastronomia d'Impresa
LAZIO	Roma Mercatorum	L/GASTR		Gastronomia, Ospitalità e Territori
VENETO	Padova	L/GASTR		Scienze e Cultura della Gastronomia
MOLISE	Molise	L/GASTR		Scienze e Culture del Cibo
ABRUZZO	Teramo	L/GASTR		Scienze e Culture Gastronomiche per la Sostenibilità'

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Miur

Una novità nel panorama dell'istruzione sono gli ITS, ovvero Istituti Tecnici Superiori, sono "scuole speciali di tecnologia"; costituiscono un **canale formativo di livello post-secondario**, parallelo ai percorsi accademici; formano tecnici superiori nelle **aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività**.

Gli **Istituti Tecnici Superiori**, trasformeranno il nostro tessuto economico, rispondendo alle esigenze **delle aziende che richiedono figure tecniche e specializzate**, gli "engineer", i tecnici fortemente specializzati, che sono presenti nei paesi più evoluti già da tempo e che rappresentano il link tra la Ricerca, la Tecnologia e le aziende, soprattutto le medie e piccole (spesso sprovviste di Centri Ricerca interni), **favorendo il trasferimento tecnologico e lo sviluppo**.

Gli ITS costituiti in Italia sono 111 e sono presenti in tutte le regioni. Almeno 17 si riconducono all'agroalimentare in maniera diretta mentre altri si riallacciano a competenze necessarie al settore trasversalmente.

Ma la formazione sui temi legati all'agricoltura non si ferma qui. Lo scorso 4 giugno 2021, il Ministro Patrizio Bianchi e la Sottosegretaria Barbara Floridia hanno presentato "RiGenerazione Scuola", il Piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole pensato nell'ambito dell'attuazione dell'AGENDA 2030 dell'ONU. La transizione ecologica e culturale delle scuole sarà fondata su 4 pilastri. Tra questi, la "rigenerazione delle opportunità", ovvero, l'apertura di indirizzi scolastici caratterizzati da percorsi formativi che guardano ai temi dell' 'ecologia' e della 'sostenibilità'.

7. CONCLUSIONI

L'agricoltura dei giovani: una nuova luce sul nostro tramonto demografico.

Nel corso del 2020 un buon esempio di resilienza è quello che ci hanno donato 'anche' i nostri connazionali ultra-centenari, che al primo gennaio 2021 sono risultati pari a oltre 17 mila a fronte dei 14,4 mila dell'anno precedente. L'età media della popolazione continua ad aumentare: se nel 2010 i 60,3 milioni di residenti avevano in media 43 anni, oggi i 59,3 milioni di italiani hanno mediamente 46 anni (condizione che a livello mondiale ci garantisce la medaglia di bronzo alle spalle del Giappone e della Germania; per pura curiosità si rileva che l'età media del continente africano è di 18 anni e che il 60% della popolazione mondiale ha meno di 30 anni). Nel corso dell'ultimo decennio abbiamo quindi perso nel complesso circa un milione di residenti. Nello specifico: 900 mila under-quindicenni in meno, una riduzione di circa 1,8 milioni di persone con età compresa tra i 15 e i 65 anni (la platea in età lavorativa) e un aumento di 1,7 milioni di ultra-sessantacinquenni. Lo scorrimento lungo le classi di età è ben evidenziato dall'indice di vecchiaia (il rapporto tra gli over 65 e gli under 15 anni): nel 2010 ogni 100 under 15 vi erano 144 over 65, mentre oggi ne troviamo 184.

Ovviamente anche nell'ambito della popolazione in età lavorativa tale effetto trova riscontro: il rapporto tra il numero di individui con età compresa tra i 15 e i 40 anni rispetto a quelli tra i 40 e i 65 anni fa rilevare, difatti, che se nel 2010 ogni 100 della prima fascia trovavamo 124 "più maturi", nel 2021 i corrispondenti più anziani sono 140.

Nel complesso, nel 2020, gli italiani lavoratori sono stati poco meno di 23 milioni (circa il 38% della popolazione). Di questi circa 18 milioni hanno svolto lavoro dipendente (15 milioni con contratto a tempo indeterminato) e circa 5 milioni lavoro autonomo.

Considerato il quadro sommariamente delineato degli andamenti demografici e sempre tenendo a mente la diffusione pandemica che ci ha accompagnato, una performance particolarmente positiva è quella che emerge da questo *Primo Rapporto sui Giovani in Agricoltura*.

In controtendenza rispetto al blocco delle attività, il settore primario si è mostrato estremamente vivace, in special modo anche grazie al traino dell'intraprendenza giovanile, a conferma sia dell'importanza settoriale sia del contenuto in termini di aspettative che il comparto rappresenta per le nuove generazioni. Il peso della platea giovanile (imprenditori con meno di 35 anni) ha difatti mostrato dinamiche positive più forti degli altri settori economici innescando naturalmente tutte quelle evoluzioni favorevoli che meglio trovano percorsi di crescita anche in virtù della minore avversione al rischio, caratteristica più marcatamente giovanile. Il sistema linfatico che sta permeando la nuova "agricoltura di precisione" sta difatti trovando sostentamento e propulsione grazie alla compagine giovanile proprio in virtù della maggiore propensione ad introdurre tecniche innovative, la maggiore ricerca di formazione anche specialistica, l'attenzione al consumatore, la sensibilità verso la tutela ambientale, uno sguardo sempre più orientato anche al mercato estero. In taluni casi anche i PSR hanno svolto adeguatamente la funzione propellente attraverso le varie e specifiche forme di sostegno ai numerosi progetti presentati, mentre in altri, ed è bene stigmatizzarlo come il Rapporto giustamente fa, le inadempienze burocratiche hanno sicuramente zavorrato molti buoni propositi.

Nonostante il controvento generato da alcuni processi burocratici regionali, va sottolineato il primato acquisito tra i principali paesi europei in merito alla Produzione Standard per ettaro. Dai dati Eurostat i nostri giovani hanno difatti realizzato poco meno di 5 mila euro per ettaro, un valore pressoché doppio di quello registrato nella media europea. La ricchezza per ettaro generata dai giovani in Spagna è del 60% più bassa, in Francia risulta inferiore del 57% e in Germania del 36%. I nostri giovani hanno realizzato la miglior efficienza produttiva lavorando perimetri aziendali (in media 20 ettari) molto più piccoli di quelli

cultivati dai principali coetanei europei (ad esempio circa un quarto di quella dell'imprenditore francese), anche se poco inferiori alla media europea (pari a 21,4 ha). Non da ultimo va rilevato che, sempre mediamente, la produzione standard dei nostri giovani ha anche superato del 40% quella fatta registrare dai nostri over-cinquantacinquenni. Insomma, un quadro rassicurante su cui fondare le basi per una crescita robusta del nostro Paese.

8. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

PNRR:
<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

RiGenerazione Scuola:
<https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/index.html>

Eurostat:
<https://ec.europa.eu/eurostat>

Commissione Europea:
https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development_it

Miur:
<https://www.miur.gov.it/>

Barberis C., "Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° censimento generale dell'agricoltura 2010".



Futuro in agricoltura: un progetto per le giovani generazioni

Come conferma questo rapporto, il settore agricolo vive in questi anni una vera e propria rivoluzione, con uno storico ritorno alla terra delle nuove generazioni. Una evoluzione, in forza della quale l'agricoltura non è più solo un settore economico, ma è divenuto filo conduttore di uno scenario più ampio, fatto di scelte imprenditoriali coraggiose, in cui l'attività economica si intreccia con la vita sociale e il contesto territoriale e in cui tecnologia e sostenibilità giocano un ruolo fondamentale.

Il progetto Futuro in agricoltura, realizzato da Inipa Coldiretti Education con il contributo della Presidenza del Consiglio, nasce per facilitare i giovani nella scelta di un percorso di studi e di crescita professionale nel settore agroalimentare. L'idea alla base del progetto è avvicinare il sistema educativo al mondo imprenditoriale attraverso una campagna di comunicazione e orientamento che valorizzi **il patrimonio agricolo italiano** e le opportunità di lavoro e di impresa nella filiera del cibo.

Nel loro percorso verso **l'idea giusta per coltivare il futuro**, gli studenti possono avvalersi di un sistema integrato di servizi, ovvero di una **Piattaforma on line** all'interno della quale è possibile confrontarsi con modelli imprenditoriali di successo ispirati all'innovazione, **App** per approfondire le opportunità della filiera corta e per essere sempre aggiornati su bandi e finanziamenti, la **Community dei Tutor** di Coldiretti Giovani Impresa a disposizione per informazioni e assistenza.

Per informazioni: inipa@coldiretti.it

www.divulgastudi.it



